Anno IV. Buenos Aires, 30 Gennaio 1898. N. 39

L'Avvenire

PERIODICO COMUNISTA ANARCHICO

Si pubblica per sottoscrizione volontaria | ESCE OGNI 15 GIORNI | Indirizzo: G. CONSORTI, Calle Uruguay 782

IN PUNTA DI PENNA

Dall'Alpi al mare.

Grossi nuvoloni si addensano all'orizzonte nel felice italo regno. Un po' la mancanza di lavoro, un po' i rigori dell'inverno che fanno sentire di piú alla povera gente le asprezze della miseria, ed un po' il soffio delle nuove idee che ormai serpeggiano fra le masse, tutto ha contribuito a sollevare in Italia tale agitazione popolare da mettere in seria apprensione i governanti.

I quali si sono affrettati a sciorinare i soliti mezzucci, come l'inizio di qualche lavoro, l'impianto di forni comunali, la distribuzione di soccorsi. Ma questa volta il popolo italiano non é facile persuaderlo a desistere. Ha cominciato a menar le mani, e ci ha preso gusto. Difatti continuano a fioccare telegrammi recanti notizie di nuovi tumulti, ed é notevole che quasi dovunque finiscono con gravi conflitti fra il popolo e la cosidetta forza pubblica, fra i cui mastini si contano numerosi feriti.

E' vero che le agitazioni di disoccupati sono ormai, specialmente in Italia, un avvenimento normale che si ripete ogni inverno. Ma quest'anno ha assunto un così spiccato carattere rivoluzionario, quale non pareva lecito sperare. Tanto è vero, che il paterno governo di Umberto I comincia a temere che siano poche le baionette di cui dispone, ed ha deciso di richiamare sotto le armi una classe in congedo.

Forse siamo alla vigilia di grandi avvenimenti.

Intanto è curioso osservare il bisticcio a cui si abbandonano i politicanti d'Italia.

— Che governo imprevidente! grida Giolitti ai rudiniani.

E questi di rimando:

— La colpa non è nostra. Sono i nostri predecessori che ci hanno preparato l'imbroglio...

— Ah, birbanti! sorge a dire il gran baccalare Ciccio Crispi. Ah, birbanti! Io ho salvato la patria già mille volte, e voi, governo di asini, me la sciupate. Accidenti! bisognerá ch' io faccia le mille ed una. Povera Italia, se non ci fossi io...

— Ehi, mascalzone! ribattono quei dell' estrema. Ce li hai già tirati abbastanza i cordoni... di Herz. Dopo avere sganasciato i quattrini, vorresti dunque portar via anche le casse vuote? Occhio alle tasche!

E continuano su questo tono.

Del resto bisogna riconoscere che hanno tutti ragione, perchè hanno tutti dimostrato di essere eccellenti canaglie.

O chi mai oserá negar loro questo titolo?

A proposito di pugnalate anarchiche.

Il 31 Dicembre scorso, dinnanzi alla 9.ª Sezione del tribunale di Parigi, si svolse un processo di stampa contro gli anarchici Etievant, Rebut, Bauchet e Barrier, accusati di aver pubblicato nel «Libertaire» articoli contenenti la solita apologia di fatti qualificati delitti dalla legge, mentre realmente in quelli scritti si spiegavano semplicemente le dottrine libertarie.

Furono giudicati a tenore delle leggi eccezionali del 12 Dicembre 1893 e 28 Luglio 1894, che i governanti della repubblica francese non si sono ancora decisi ad abrogare.

Bauchet fu condannato ad un mese di prigione e Rebut a quattro mesi della stessa pena, ambedue per essere stati soltanto gerenti del «Libertaire.»

Barrier si ebbe 3 anni di carcere e 100 lire di ammenda.

Etievant fu condannato a due anni di carcere in virtù della prima legge, ed in virtù della seconda a tre anni della stessa pena, a 100 lire di multa ed alla *relegazione*.

E' la prima volta che in Francia si condanna alla relegazione per reati di stampa. Ma i giornali borghesi non hanno creduto di spendere una parola per deplorare questa feroce enormitá, appena degna del governo patriarcale dello Czar, il quale pare abbia fatto scuola ai suoi alleati.

Frattanto bisogna notare che questo Etievant è appunto colui che giorni sono, a Parigi, menó parecchie coltellate ad alcuni poliziotti, e questa volta la stampa borghese si é finalmente occupata di lui, ma soltanto per aver occasione di ripetere le solite banalitá contro gli anarchici.

Ragioniamo un poco.

Etievant è un uomo colto che ha le sue idee. Che importa se sono contrarie agli ordinamenti attuali? Ha sentito predicare su tutti i toni che nel suo paese le leggi consentono la più ampia libertá di pensiero. D' altra parte egli sa che nessuno ha diritto di contrastargli questa libertá. Quindi se ne vale scrivendo sopra un giornale. Egli non fa violenza a chicchessia: propaga e propugna semplicemente le sue idee. Per questo solo, si vede condannato a cinque anni di carcere ed alla relegazione.

Che deve aver pensato quest'uomo? Non é difficile arguirlo. Egli avrà detto: «Se é vietato parlare delle proprie idee, se per averle soltanto esposte in uno scritto mi si condanna come un brigante, se alle mie parole si risponde colla violenza, se in questo paese vige il governo russo, oh, allora più mi conviene usar anch'io la violenza ed agire come agiscono gli uomini liberi in Russia.»

Dodo ció, sí spiega benissimo che quest'uomo, esasperato per la enorme ingiustizia patita, vedendosi in procinto di essere separato forse per sempre dal consorzio umano, si sia sfogato contro il primo ed il più odiato rappresentante di questa turpe societá che gli capitó dinnanzi.

Etievant non è un volgare sanguinario, nè l'atto da lui compiuto si puó attribuire alle idee anarchiche. Ancora una volta la buaggine borghese, la cieca persecuzione poliziesca hanno prodotto i loro frutti.

Quando non é permesso parlare, altra risorsa non resta agli uomini liberi che quella di agire. Se ne persuaderà mai la borghesia? Eppuro è essa stessa che ce lo ha insegnato!

Ed ecco un'altra prova della libertá che si gode nella repubblica francese.

I sindacati operai di Albi si sono visti rifiutare dal governo l'autorizzazione di costituirsi in Borsa del Lavoro per avere introdotto nei loro statuti il seguente articolo:

«Art. 5. — La Borsa del Lavoro ha per iscopo di riunire gli sforzi dei salariati e di farli convergere verso lo scopo finale che è l'emancipazione integrale di tutti gli esseri umani.»

Un governo repubblicano che osa inalberare il famoso motto «Liberté-Egalité-Fraternité» trova sovversivo questo innocuo articolo! Ma che dovrebbero dunque fare i governi monarchici?

I nuovi venuti.

Riceviamo e pubblichiamo con piacere la seguente dichiarazione:

«Giovane entusiasta, amai la libertá, desiderai la giustizia. Nauseato dalle oppressioni esistenti in Italia, credetti che ogni malanno provenisse dal governo monarchico ivi esistente, e fui repubblicano.

«Uscito dal mio paese, costretto ad osservare con maggior diligenza le vicende umane, mi convinsi che l'oppressione é causata, non da questa o quella forma di governo, ma dal governo in sè, qualunque ne sia la forma. Constatai inoltre che un semplime mutamento di istituzioni politiche non puó dimiuuire la miseria dei lavoratori, poiché essa deriva dal diritto di proprietá, in virtù del quale gli uomini sono divisi in classi di sfruttati e di sfruttatori, di ricchi e di poveri.

«Conclusi quindi che bisogna abolire lo Stato e la proprietá privata. Perció divenni socialista-anarchico.

VALENTINO GUERRINO.

Al nuovo compagno il nostro saluto.

Viva l'Italia!

Non supplicare, o popolo, se ti preme il tuo diritto. Sorgi, combatti, vinci, e l' avrai.

GUERRAZZI.

Sì, anche noi, non patriotti, oggi esclamiamo: viva l'Italia! Perchè ivi un popolo è sorto in piedi, ha alzato la fronte, ha mosso le braccia, non più per supplicare, ma per istrappare dalle morse del privilegio il diritto umano.

Fu una dura sorpresa per i governanti. Abituati ad ascoltarne i lamenti, credevano non fosse capace di un fremito ribelle. E ghignavano sulle sue miserie, e ridevano delle sue proteste, e non curavano le sue domande.

Andavano dicendo che il popolo italiano è il più paziente, il più docile, il più affezionato al suo re.

—

Avevano soltanto un po' di dubbio per la Sicilia, la quale temevasi sentisse ancora i bruciori dei tribunali di guerra del 1894. E per riconciogliarsi con quei forti isolani, decisero un viaggio di Umberto. Ma i prefetti avvertirono che non potevano garantire gli applausi. Che fare? Ormai la monarchia aveva detto di andare a Palermo, e bisognava non mancasse. Il governo del marchese di Caccamo venne a patti con Crispi, il gran deplorato, e gli offerse in cambio del suo appoggio la riconciliazione col principe ereditario.

Ma questi, andato a Palermo in luogo del padre, notò che avea pagato ben cari que' scarsi applausi. Ovunque egli scorgeva le medesime faccie. Il popolo plaudente era sempre rappresentato da sciami di poliziotti in abito civile, e dalla banda crispina, la quale co' poliziotti è sempre stata d'accordo.

È vero che il telegrafo lavorò assai parecchi giorni per bandire al mondo

la novella degli entusiasmi, dei delirii popolari in onore dei principi.

Ma frattanto alle porte di Palermo i contadini tumultuavano, e cantando l'inno dei lavoratori, incendiavano la casa comunale. E tosto dalle provincie di Girgenti, di Messina, di Trapani, di Caltanisetta, giungevano altre notizie di tumulti.

I falsi entusiasmi erano smentiti. Il clamore delle feste cessò, ed i principi tornarono a Roma colle orecchie basse.

—

Come se dalla terra dei Vespri fosse partita una parola d'ordine, pochi giorni dopo si accese la sommossa sul continente.

Cominciarono le donne ed i disoccupati delle Romagne. Quindi nell'Emilia, nel Napoletano, in Toscana, in Lombardia, in Sardegna, nelle Puglie, in Basilicata, in quasi ogni provincia d'Italia avvennero tumulti di disoccupati. Ed ovunque si notarono conflitti sanguinosi. Tutta la regione marchigiana fu in piena rivolta: ad Ancona sorsero le barricate.

Fu tale la gravità dei fatti che si permise alle agenzie telegrafiche di divulgare che " il popolo si mostra disposto alla resistenza. „

La repressione, per quanto inesorabile, non riuscì a superare quelle ondate di sdegno popolare.

Allora i governanti d'Italia divennero teneri. I prefetti ebbero ordine di largheggiare in soccorsi; alcuni lavori pubblici furono subito iniziati; si aprirono forni comunali per vendere il pane a buon mercato, e lo si fece anche distribuire gratuitamente. Infine il buon re ordinò al suo ministro di ribassare il dazio sul grano. Ah, il buon re che si ricorda del suo popolo solamente quando è in pericolo la corona e la lista civile!

—

Ma questa insolita ed improvvisa tenerezza dei governanti ha persuaso il popolo che per avere qualche cosa bisogna menar le mani. E non vuole più quetarsi.

Soffocato il tumulto nelle Marche, si riaccende a Firenze, a Fiesole, a Foligno, a Sassari, a Milano, a Voltri, e fa capolino a Roma.

Il carattere violento si accentua: vi sono altri morti.

Ancora una volta il sangue del proletario ha benedetto la fiammante bandiera del progresso umano!

—

Giù il cappello, o farisei della politica, dinnanzi a queste donne pallide che saccheggiano i forni, imprecando al ricco che affama i loro bimbi; dinnanzi a questi contadini che, intonando inni socialisli, distruggono i libri del catasto ne' quali è registrata la potenza dei loro padroni; dinnanzi a questi disoccupati affranti da amarezze ineffabili, che trovano ancora tanta forza di sentimento per inneggiare alle rivendicazioni umane, sprezzando le baionette minacciose; giù il cappello! Questa folla tumultuante, il cui fremito terrorizza i potenti, il cui canto trascina gli oppressi, è Prometeo che sorge. Giù il cappello!

E voi, proletari di tutto il mondo, osservate ed apprendete.

Mane.

Il gruppo « Los Acratas » prossimamente pubblicherá l'opuscolo « Educación y autoridad paternal. »

Indirizzo: J. Costa, calle Vieytes 1314 (Barracas al Norte).

ALLE FIGLIE DEL POPOLO

A sedici anni, o giovane lavoratrice, tu sei sana, forte, ardente, e la tua mente non è ancora turbata dall' esperienza del dolore.

Benchè nata povera tu volgi nel pensiero un ideale di felicitá, tutto contenuto nelle parole: lavoro, salute, amore. Un baldo giovane che lavora al par di te, volge nel suo cuore gli stessi ideali. Voi associerete i vostri guadagni, unirete le vostre destre, comporrete coi sudati risparmi il vostro nido. Chi o che cosa potrà turbare la vostra felicitá? Non siete voi laboriosi, economici, sani, innamorati? Non avete sentito dire tante volte dai vecchi che il galantuomo trova sempre chi l'aiuta? Non avete letto in tutti i libri e sentito predicare in tutte le chiese che Dio aiuta i buoni, che la virtú é sempre ricompensata, che il pane non manca mai a chi lavora, che volere é potere, e tante consimili cose che vi hanno consolato, raddoppiando in voi la potenza della volontà e la fiducia nella felicitá?

Tu hai sentito tutto ciò, o figlia del popolo, ma pochi anni sono passati, e ti accorgi che la vita non è bella come prima ti apparve, perchè talora difetta il pane a chi lavora. Tu vedi che il padrone per il quale lavori e il proprietario della casa ove abiti, intascano il frutto de' tuoi stenti, e senza lavorare, arricchiscono. Tu ti accorgi che la dama, la quale ti lesina il soldo sulle fatture, getta a piene mani il danaro, non guadagnato, in fronzoli e chincaglie inutili, e che quel merletto, quei ricami che ti rovinano la vista e ti tengono inchiodata sullo sgabello da mane a sera, a te il mercante li paga quattro volte meno di quel che li rivende, ingrassando così pel lavoro istesso che ti dimagra...

Tu vedi che tuo marito, benché volonteroso e solerte, si trova spesso senza lavoro, e di quando in quando deve adattarsi ad una diminuzione di salario, o per la cresciuta concorrenza, o per la morta stagione, o per una notizia allarmante che arresta il commercio e sgomenta gli speculatori.

Tu ti accorgi che il contributo di sangue, di carne, di braccia, che tu presti alla famiglia, ti diviene ogni giorno più grave, ed il padre dei tuoi figli, che ti riguardava un tempo come la confidente e la depositaria dei suoi pensieri, ti considera ormai come lo sfogatoio naturale delle sue ire e dei suoi malumori. Crucciata al par di lui, al par di lui bisognosa, meno forte di lui, giorno e notte angosciata dai bisogni e dal pianto dei bambini, tu devi ancora sopportare rimproveri e maledizioni, portare la tua croce e la sua, e s'egli cerca nel vino e nella compagnia degli amici un sollievo alla sua tristezza, al suo rincasare tu paghi ancora quei suoi conforti con rincrudimenti di ire, con fame più intensa.

Se tuo marito ti maltratta, se ti percuote, e ti lagni al giudice, egli ti risponde: « Andate in pace, non vi sono gli estremi legali. » Se te ne lagni al prete, egli ti risponde: « E' la tua condanna, é la tua schiavitù, volute dalla legge di Dio. » Se ti confidi a persona prudente e di consiglio, essa ti persuade che bisogna piegare il capo alla forza maggiore, e che la signoria dell'uomo nella famiglia é una necessitá dell' ordine, quantunque vi crei il disordine. Infine, se ne piangi in seno a tua madre, ella ti risponde commossa: « Anch'io ho sofferto così! »

La tua pazienza é al colmo, e la rivolta della tua mente contro il mondo, le sue leggi e le sue ingiustizie ti strappa lacrime cocenti. Tu corri per le vie, arrestata ad ogni passo da cocchi sontuosi, abbagliata dalla vista di mille gioielli dei quali uno solo basterebbe a farti ricca, passi accanto agli spacci di commestibili dove pompeggiano le gottornie piú raffinate... e i tuoi figli hanno fame!

Misera! Che hai fatto a Dio, alla natura, alla umanitá, perchè la fame, la fatica, il dolore, la servitú fossero la tua parte? E quale gran bene hanno fatto quegli epuloni che passeggiano la terra, come fosse cosa loro, pettoruti e satolli?

Se tu segui l' istinto passionato dell'animo, un odio selvaggio s' impadronirá di te, e tu odierai la vita e l' umanità con tutte le forze dell'anima tua. Ogni dolcezza, ogni virtù sparirá con l'ultima speranza, e tu non penserai che a vendicarti, a odiare i felici. Tu venderai la tua carne, tenterai sorprendere la buona fede, speculerai sulla pietá dei buoni, mentirai, ingannerai, insegnerai ai tuoi figli a fare lo stesso, e reputerai arma di buona guerra qualunque artificio col quale tu possa strappare dalle tasche altrui qualche soldo, credendo di vendicare i tuoi patimenti col diminuire le gioie degli altri.

Ma se tu sei buona e generosa, se é rimasta in te una scintilla di quel sentimento che ti fa amare gli infelici, nelle lunghe notti insonni pel digiuno tu penserai alla causa dei tuoi mali, che somigliano a quelli di tante altre donne della tua classe. Tu capirai che questa causa non é un destino cieco e fatale, non è nessun Dio che voglia punirti o prenda piacere ai tuoi dolori non é nessuna potenza misteriosa; ma é l'egoismo umano compenetrato da secoli e secoli in tutte le istituzioni, é la forza diventata diritto, l' intelligenza divenuta furberia, sono gli interessi dei potenti che si sono impadroniti di tutte le forze della societá e le impiegano a loro esclusivo vantaggio.

E quando, o donna del popolo, tu avrai capito, agognerai la fine di tutto questo disordine, di tutte queste ingiustizie.

Tu sentirai di essere una intelligenza, una volontá, una forza. Tu penserai che i cannoni ed i fucili sono nelle mani dei tuoi figli; tu penserai che il soldato che puntella il privilegio, il prete che accarezza i forti e condanna i deboli, il carceriere che custodisce il ribelle, il questurino, la spia, il boia, la prostituta, il lenone, tutta questa triste progenie, parte infelice e parte colpevole, é tutta uscita dal popolo, ha preso vita nelle tue viscere, ha succhiato il tuo latte, ha bamboleggiato sulle tue ginocchia, ed ha udito per la prima volta dalle tue labbra gli errori ed i pregiudizi dai quali deriva la oppressione di cui ti lagni...

Ed allora? Allora, se ti rimarrá un po' di energia, tu sarai Socialista-Anarchica, e verrai con noi sul cammino delle rivendicazioni sociali.

Vittima di tutte le ingiustizie degli uomini, eterna schiava, capro espiatorio di tutte le ire, di tutti i pregiudizi, o forte figlia del popolo, quel giorno in cui tu combatterai cosciente per un alto ideale di Giustizia e di Libertá, l'egoismo umano sará domato e l'umanità sarà redenta.

CONCORSO INTERNAZIONALE

Per iniziativa del Gruppo Organizzatore di La Plata, fu indetto un Concorso Internazionale di letteratura Socialista-Anarchica, i cui risultati saranno proclamati in quella città il 4 Maggio 1898.

I concorrenti dovranno far pervenire i loro scritti al Giury Aggiudicatore non più tardi del 10 Aprile p. v. Il Giury sarà composto di quattro individui nominati dall'anzidetto Gruppo Organizzatore e da quelli altri compagni che venissero designati dai concorrenti all'atto della consegna dei loro scritti.

Sono ammessi al concorso lavori in qualsiasi forma ed in qualsiasi lingua viva. Però saranno preferiti quelli più concreti, più ricchi di dati, di citazioni, di argomenti pratici e scientifici, e che sa-

pranno riunire un reale valore sostanziale ad una forma gradevole.

Il Gruppo Organizzatore pubblicherá gli scritti nel modo che riterrá più opportuno, e gli autori saranno a loro volta liberi di pubblicarli come crederanno. I manoscritti reclamati dagli autori saranno restituiti dopo che il Gruppo Organizzatore li avrà pubblicati.

Qualora il tema 13.o proposto dal Gruppo Organizzatore andasse deserto, la relativa sottoscrizione si farà ugualmente, e la somma raccolta servirá per pubblicare i lavori premiati, e quelli altri che si riterranno più utili alla propaganda.

TEMI PROPOSTI:

1.° Tema proposto dal gruppo Falegnami Ambulanti di La Plata.

« La divisione del lavoro nella societá attuale, sue cause, benefici e danni che reca ai lavoratori. Le arti ed i mestieri nella societá futura. »

Premio offerta dal suddetto gruppo: « La Societá Futura » di Grave.

2.° Tema proposto dal gruppo Abolizione della Schiavitú, della Ensenada.

« La famiglia in Anarchia. »

Il premio si designerà in appresso.

3.° Tema proposto dal gruppo Scienza e Progresso di Rosario S. Fé.

« Antagonismo fra la scienza e il principio di autorità. »

Bisognerà dimostrare che la scienza essendo la nemica naturale e dichiarata di tutte le falsitá e di tutte le oppressioni, perchè essenzialmente umanitaria e indagatrice della verità, per conseguenza di questo antagonismo, essa è il primo fattore di progresso in tutte le sue manifestazioni, ed il suo incremento, la sua diffusione, costituisce il miglior mezzo per rigenerare la società, spianando il cammino alla inevitabile questione sociale, e sará il più solido sostegno della società futura.

Premio offerto dal gruppo proponente: Dizionario Enciclopedico della Lingua Castigliana di Elias Zerolo, due grossi volumi di oltre mille pagine cadauno, a tre colonne, con incisioni e testo, edito in Parigi nel 1895.

4.° Tema proposto dal periodico *La Anarquia* di La Plata.

« Il Collettivismo, il Comunismo e l' Individualismo, origine e importanza attuale e futura di queste tre teorie. Quale di esse é più in armonia coi principii anarchici? »

Premio: Varie opere di sociologia.

5.° Tema proposto dal giornale *La Verdad* di Montevideo.

« I fanciulli nella società futura. »

Premio: un Dizionario della lingua castigliana.

6.° Tema proposto dalla Biblioteca del *Corsario* de Coruña.

« Tattica e mezzi per fare buona propaganda anarchica fra le masse lavoratrice, malgrado le leggi che la proibiscono. »

Il premio verrá designato in seguito.

7.° Tema proposto dal gruppo Angiolillo di Rio Janeiro: « Il libero amore. »

Premio: una placca artistica di metallo con incisioni allegoriche.

8.° Tema proposto dal gruppo Libera Unione di San Fernando.

« È necessaria la organizzazione? »

Premio — un quadro con cornice dorata raffigurante il fatto ed il ritratto di Sante Caserio.

9.° Tema proposto dal gruppo Face del Progresso di Buenos Aires.

« Quale é più efficace per la emancipazione della classe lavoratrice, la azione politica o la azione rivoluzionaria? »

10.° Tema proposto dal giornale « La Protesta Humana » di Buenos Aires.

« Funzionamento della societá in comunismo anarchico. »

Premio — un artistico oggetto da scrivania composto di tre pezzi, del valore di 50 pesos,

11.° Tema proposto dal gruppo La Regione del Levante, di Cartagena.

« Scienza utile, sua influenza sul prossimo movimento rivoluzionario, sviluppo e utilità di questa scienza nelle società futura. »

Premio — « La Conquista del Pane » di Krapotkine e « La Società Futura » di Grave.

12.° Tema proposto dal gruppo Pittori di La Plata.

« Modo di stabilire scuole elementari letterarie, e mezzi per sostenerle. Benefici che apporterebbe alla causa del progresso e della emancipazione umana questa istruzione data alla gioventù. »

Premio — un magnifico portafoglio da tasca di pelle di Russia.

13.° Iniziativa del gruppo Organizzatore di La Plata.

« Disegno a matita su cartoncino, simbolizzante l'Anarchia ed i suai martiri. Inno anarchico. »

Premio — il prodotto della sottoscrizione volontaria che si aprirá durante le riunioni per la proclamazione dell'esito del Concorso, e che si dará a uno o a vari autori.

Tutta la corrispondenza riguardante il Concorso dovrá dirigersi a F. SERRANO, Calle 49, N. 414 La Plata (Argentina).

Preghiamo tutti coloro che detengono schede di sottoscrizione a favore del compagno CONSORTI, a volerle rimettere sollecitamente a F. SERANTONI, Corrientes 2041, onde chiudere definitivamente tale sottoscrizione.

I nomi dei sottoscrittori verranno pubblicati nel prossimo numero della " Protesta Humana. "

Accademia

Questa rubrica é dedicata alle discussioni calme, serene, scevre da personalitá, ed é a disposizione di quanti desiderano chiedere spiegazioni o muovere obbiezioni ai nostri principii ed alla nostra tattica di lotta.

ORGANIZZAZIONE E SCIOPERI

Riceviamo la seguente lettera:

Cari amici,

Di questi giorni mi é occorso di parlare con un avversario della nuova tattica adottata dai socialisti-anarchici, il quale mi sostenne che si fa male a voler organizzare le masse operaie, perché l'organizzazione, anziché favorire lo sviluppo del sentimento di solidarietá, crea un dissidio fra i lavoratori organizzati e quelli che rimangono fuori delle organizzazioni

Aggiunse che è grave errore favorire gli scioperi, perché essi non hanno per iscopo che una riforma qualunque, e che del resto sono sempre vinti dal padrone.

Vi pregherei di rispondere a queste obbiezioni.

Salute. L. C.

Dunque gli anarchici devono combattere gli scioperi perche il loro scopo é una semplice riforma, vale a dire una diminuzione delle ore di lavoro ed un aumento di salario? Benone. Allora, se non si debbono pretendere dal padrone semplici miglioramenti, bisognerá non lagnarsi mai, nemmeno individualmente, quando impone un lavoro eccessivo o una mercede insufficiente. Che diamine! si piglia quello che dá, magari delle pedate (e taluno ne é degno davvero!), sálvo a consolarsi brontolando stolide minaccie. Ma sottovoce, eh, sottovoce che non oda!

— Che dite mai? ci sentiamo obiettare. Si capisce che ogni lavoratore cercherà sempre di avere dal suo padrone più stipendio che puó, e l'orario meno gravoso. Ma lo fará individualmente...

— Guá, guá! Dunque le riforme, come le chiamate voi, sono buone soltanto quando si chiedono individualmente? Questa é nuova.

— Eh, ci si replicherá, eh, il bisticcio tra padrone e servo, lo stiracchiare sul salario, sono necessità inevitabili imposte dalle attuali condizioni di vita.

Ci siamo dunque! Si, si, la lotta economica fra capitalista e salariato è un fenomeno dell'attuale società, al quale partecipano tutti i salariati, dal più ignorante al piú colto, quando chiedono al padrone, anche sommessamente, un miglioramento qualunque. Gli scioperi non sono che un episodio di questa lotta, che forma la caratteristica più sintomatica della nostra epoca. Essi rappresentano l'*unica* azione pratica di cui possono oggi valersi le masse la-

---

28 APPENDICE

LOMBROSO E GLI ANARCHICI

Confutazione di Riccardo Mella

L'alcoolismo, la epilessia, la pazzia sono, come il delitto stesso, effetti di cause sociali.

All' alcoolismo si abbandona facilmente il povero perché gli mancano piaceri superiori e perché dall' alcool trae la illusione di un ravvivamento di forze. Gli speculatori inoltre si incaricano, con le loro adulterazioni delittuose, di convertire in pazzo furioso il bevitore di liquori. Il ricco si dá all'alcoolismo per depravazione del gusto, per sazietá di tutti i piaceri. Senza dubbio gli alcoolizzati delle classi povere, differenziano dagli alcoolizzati delle classi ricche, tanto quanto differenziano i giulebbi velenosi che ingoiano i primi, dalle eccellenti bevande che sorseggiano i secondi. Le conseguenze sono chiare ed inevitabili. Si va spesso direttamente al delitto per abuso di alcool, a causa della adulterazione delle bevande. Puó l' alcoolismo condurre occasionalmente al delitto: ma non si é certamente delinquenti nati per il solo fatto che si abusa dell' alcool, o perché si professano queste o quelle idee, o perché si possiede un temperamento più o meno nervoso. E quale è la causa di questa depravazione spaventosa prodotta dall'abuso dell'alcool? Non è una ereditá morbosa, ma è invece questa organizzazione sociale che permette tutti i grandi delitti della proprietá e dello Stato; é questa società che conduce gli uomini alla rovina fisiologica e all'idiotismo, per favorire e mantenere i suoi privilegi; é questa organizzazione sociale che legittima l'avvelenamento sistematico dell'industria, le truffe mercantili, la spogliazione continua del lavoratore.

Quel che diciamo dell'alcoolismo puó dirsi ugualmente delle altre supposte caratteristiche della criminalitá. Non pochi temperamenti morbosi ebbero la loro origine nella organizzazione sociale. Le officine, le miniere ed i lavori campestri producono gran numero di malattie ereditarie. Eppure il lavoro nelle officine, nelle miniere, nei campi, si potrebbero eseguire in tali condizioni igieniche che il propagarsi spaventoso delle malattie, a cui oggi assistiamo, fosse circoscritto ed impedito. Di questa nostra affermazione possono far fede tutti gli igienisti, tutti gli ingegneri, tutti gli uomini appena mediocremente colti. Certo é che se le più terribili malattie colgono lo sventurato lavoratore, ció devesi all'egoismo capitalista, alla organizzazione sociale che lo produce, perchè, all' intento di avere facili guadagni, il padrone non risparmia di abusare della macchina umana fino a rovinarla, obbligandola ad un lavoro brutale, eseguito in condizioni insane, e di durata eccessiva, spaventosa.

Si dice talvolta che l' antropologo, il psichiatra non si cura di dare alle sue investigazioni una tale estensione, e che non importano ai suoi fini le cause anteriori alle cause fisiologiche, sempre evidenti come fatto di esperienza. Ma allora l'antropologo deve limitarsi a compilare una statistica di anomalie psicologiche, deve ridursi a segnalare semplicemente i caratteri comuni di certe determinate infermitá mentali, facendo astrazione completa dall'ambiente nel quale l' individuo nasce, si sviluppa e muore. E così la sua scienza sarebbe di poca o nessuna utilità agli uomini, perchè trascurerebbe l'essenza stessa della vita umana.

Se da una parte non può portarsi tanto oltre la specializzazione, d' altra parte costituisce un grave errore la facilitá nel generalizzare a cui molti specialisti sono inclinati. Da una serie di fatti aventi aspetto e natura determinata, é impossibile trarre deduzioni di carattere generale. Tanto meno si può rompere bruscamente la relazione intrinseca che lega fra loro i fenomeni della vita. Per cui non basta, ad affermare la natura criminosa di un individuo, la esistenza in esso di certi particolari notati in un delinquente qualunque, o in diversi delinquenti. Sarebbe necessario, perchè tale deduzione fosse legittima, provare che gli stessi particolari non si notano, a paritá di condizioni sociali, in individui normali.

(Continua)

voratrici per far fronte alle esorbitaaze capitaliste, e continuerà ad essere l'unica finchè non troverá il suo epilogo nella rivoluzione sociale.

Del resto, gli scioperi sono un fenomeno che non é possibile impedire. Dovranno dunque gli anarchici buttarsi scioccamente contro queste manifestazioni operaie, attirandosi l'ira dei lavoratori, oppure rimanerne fuori per atteggiarsi a filosofi? Un accidente!

D'acaordo che la maggioranza degli scioperi sono vinti dai padroni. Ma peró qualche volla vincono pure i lavoratori. Mentre senza gli scioperi, senza la resistenza collettiva dei lavoratori, vince *sempre* il padrone. Non saranno certo le chiaccherate roboanti dei mattoidi solitari, che li indurranno alla pietá verso l'operaio.

Diciamo pietá, perché null'altro puó sperare il lavoratore isolato. Pietà, compassione, generosità, ecco quello che si invoca dal padrone quando, o per mancanza di organizzazione, o per difetto di coraggio, o per assenza di solidarietà, non si osa esigere dai padroni, coll'arma dello sciopero, una parte dei propri diritti.

Ed è per questa ragione, specialmente, che i socialisti-anarchici debbono spingere le masse lavoratrici alle lotte economiche. Ben sappiamo che gli scioperi, da soli, non porterebbero mai alla emancipazione delle classi lavoratrici. Ma in queste lotte collettive si sviluppa il sentimento di solidarietá; comincia a sparire quell'*io*, egoistico, borghese, che induce, pur troppo, ancora molti lavoratori a curare l'interesse proprio anche a danno dei loro compagni di stenti; comincia a vedersi una massa che impone, uomini che acquistano coscienza dei propri diritti, sfruttati che maledicono gli sfruttatori. Le lotte economiche sono la scuola dove il proletario impara a conoscere i propri nemici, sono il cozzo dal quale scaturisce, vivida ed ammagliante, la veritá delle nuove idee.

Né si citi l'esempio dell'ultimo sciopero dei meccanici inglesi, i quali in centomila non seppero imporsi colla violenza, per dedurne che gli scioperi non sono agitazioni abbastanza virili. Qui é in questione l'indole di quel popolo, e non la bontá del metodo. Gli inglesi non faranno mai i piccoli e periodici tumulti a cui sono tanto proclivi i popoli meridionali. Quando si decideranno alla violenza sarà per far davvero la rivoluzione: oggi, in mancanza di scioperi e di manifestazioni pacifiche, non farebbero nulla. E sarebbe peggio. Del resto, tutti gli avvenimenti bisogna considerarli in rapporto all'indole del popolo che ne é autore; ragionando cosí, é facile convincersi che le grandi manifestazioni pubbliche ed i grandi scioperi inglesi, per quanto non diano luogo ad atti violenti, non sono però meno importanti e sintomatici dei tumulti meridionali.

Infine, non vi é dubbio che le lotte economiche sono le piú popolari, perchè rispecchiano le tendenze del proletariato, ed i socialisti-anarchici debbono parteciparvi, recando fra le masse lavoratrici il concorso della loro energia, la luce delle loro idee.

Sarebbe follia voler predire come, dove e quando scoppierá la rivoluzione sociale. Ma tutto ci fa ritenere che essa verrá determinata dal rincrudirsi di queste lotte fra capitalisti e salariati.

***

Si dice che l'organizzazione operaia crea un dissidio fra gli operai organizzati e quelli disorganizzati.

Non é affatto vero. Soltanto que' fannulloni che hanno i bastoni nella schiena sono in dissidio colle associazioni di lavoratori. E si capisce. Codesta gente vorrebbe goderne tutti i benefici, senza portare in esse il loro contributo, e naturalmente i lavoratori organizzati non tollerano nuovi sfruttatori.

Ma supponiamo che esistesse davvero questa discordia fra gli operai organizzati e quelli disorganizzati. Sarebbe questa una buona ragione per abbandonare la organizzazione operaia? Allora abbandoniamo anche noi le nostre idee socialiste, anarchiche, libertarie, perché esse ci pongono realmente in discordia con tanta gente, anzi colla immensa maggioranza degli uomini. Così saremo tutti d'accordo... Non vi piace? Confessate dunque di aver detto una sciocchezza!

Senonché voi trovate abominevole che gli operai associati domandino una quota mensile a chi desidera entrare nelle loro associazioni, che rifiutino i loro aiuti pecuniari a chi se ne sta fuori, che imprechino a coloro dai quali sono traditi durante gli scioperi.

Di bene in meglio. Fate il piacere di mandarci l' indirizzo di casa vostra: verremo a mangiare e a dormire con voi. Quanto a concorrere nelle spese, nemmeno per sogno. I nostri danari non vogliamo farceli mangiare da voi... Ah, trovate che non potreste tirar innanzi, e che non vorreste sopportare il nostro sfruttamento? E allora perchè pretendete ciò dagli operai organizzati? Andate lá, che siete dei bei mattacchioni!

Fin qui ci sarebbe da ridere soltanto. Ma eccitate invece lo sdegno quando pigliate a difendere que' parassiti, refrattari ad ogni sentimento di solidarietá e di dignitá. i quali profittano di uno sciopero per buttarsi sulla cassa degli operai scioperanti, che essi non hanno voluto concorrere a preparare, e fate nausea quando approvate quei rettili, assai più spregevoli dei borghesi, che corrono ad occupare il posto degli scioperanti.

Lo spirito di associazione, splendida conquista del nostro secolo, è uno dei piú validi coefficienti di progresso. Nel seno delle associazioni, il popolano si sente uomo. Ivi acquista rapidamente coscienza di sé, della sua forza, del suo diritto. L'associazione, non solo sviluppa il sentimento della solidarietá. ma ne é essa stessa la prova palpante. Rinunziare alla associazione, significherebbe puramente e semplicemente tornare addietro di due secoli.

Le influenze di queste istituzioni sui movimenti popolari è innegabile, immensa. Per cui i socialisti-anarchici, se vogliono fare opera seria e pratica, debbono entrarvi. Dalla loro azione, dalla loro energia, dal loro giudizio, dipenderà spesso la linea di condotta che in esse prevarrá. E restando fuori, avranno torto marcio a criticare.

Volete degli esempi? Guardate in Italia.

Dove insorse il popolo nel 1894? In Sicilia, dal seno dei fasci operai; nella Lunigiana, dove gli anarchici erano organizzati. Anzi potremmo ricordare che i campioni della cosidetta libera iniziativa, invitati a cooperare con sollevazioni in altri paesi, non riuscirono a mettere insieme cinqnanta uomini, in una eittá dove gli anarchici erano più migliaia.

Ed oggi, quale regione è sorta compatta, in tutti i suoi centri principali, dando prova di intenti rivoluzionari? Le Marche, dove appunto i socialisti-anarchici erano meglio organizzati, e dove la loro azione nelle associazioni operaie era stata più attiva, più decisa, più preponderante.

Valga almeno la eloquenza dei fatti.

Solidarietà coi Meccanici inglesi

Lo Commissione della sottoscrizione in favore dei meccanici scioperanti inglesi, ci domanda di far sapere ai compagni che le schede di sottoscrizione possono consegnarsi tutte le sere, dalle 8 alle 10, al tesoriere Michele Pizza, in calle Mejico 2070.

NOTIZIE A FASCIO

ANCONA. — A causa dei recenti tumulti, moltissimi compagni nostri furono arrestati. Contro Malatesta ed altri la polizia e la magistratura unite stanno montando uno dei soliti processi per associazione a delinquere, attribuendo alla loro propaganda il carattere violento delle manifestazioni popolari a cui diede pretesto il rincaro del pane.

Si prevede un processo clamoroso.

MACERATA. — I soci del Circolo di Studi Sociali hanno aderito al programma di lotta dell'« Agitazione » e si sono costituiti in Sezione Maceratese del Partito Socialista-Anarchico italiano.

Si è costituito un nuovo Circolo denominato Nucleo Anarchico giovanile.

FIRENZE. — Il 23 Dicembre furono messi in libertá tre dei condannati per la bomba esplosa in Via Nazionale a Firenze nel 1878, in occasione di una dimostrazione in onore del re, scampato al pugnale di Passanante.

Questi tre, come tutti gli altri condannati per quel fatto, erano innocenti.

AI COMPAGNI.

Abbiamo tuttora disponibili buon numero di copie degli opuscoli " La Anarquia, su filosofia ecc. „ e " Primo passo all'Anarchia. „ Chi ne desidera unisca alla relativa domanda almeno le spese di spedizione.

Disponiamo pure una certa quantità di copie dell'opuscolo " A mio fratello contadino „ di Rèclus. Costa 10 centavos.

Possiamo inoltre distribuire parecchie copie dei giornali l'*Agitazione* di Ancona, l'*Avvenire Sociale* di Messina o la *Questione Sociale* di Paterson. Le spediremo regolarmente a chi ne farà domanda, e di preferenza a coloro che si occuperanno di fare qualche sottoscrizione a vantaggio della propaganda.

SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA
a favore dell' AVVENIRE.

Dalla Libreria Sociologica:

Migliorini 20, Tolina 1 p. un sastre 20 Santoro 40, un livornese 10 F. Bracchi 30 ateo 60 infame gesuita perchè mi condanni? 35, Righini 20 un domingo 10, famosa durlindana 20 una bordadora disperata 20 un conductor dc carruage 10 Maini G. 25 Boccelli V. 15 uno 10 P. Palmucci 20 Postini 25 Antonio Universo 30 C. A. 30 Minardi 30 A. Merlo 1 p. Nicolás Pereyra 30 Strappiana 10 Grupo de albañiles 90.

Gruppo Panaderos di Juarez — E. Mauri 25 Teselan 20 Tigre sin dinero 20 Patrizio Robatti 50 Impotentes para contestar con argumentos apelan al insulto 35 — Total 1.50.

Grupo Litografo Libertario — lista pnbblicata nella « Protesta Humana » p. 1,50.

Da La Plata, raccolto da Natta e Serrano: Bandiera nera 50 los mocosos del arroyo del gato p. 1 Sbornia 50 — Totale 2 p,

Da Mendoza — Grupo La protesta del esplotado 6 p.

Da Rosario — Miguel Vita 1 p.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica $ 20.10.

Giantini Pacifico 40 un macchinista napoletano 10 Tavernati 1 p. un anarquista 35 Garaschi Antonio 50 C. I. 10 un pintore 20 un faentino 29 un vigliacco 25 Milio 20 un loco 20 opuscolo 20 Angiolillo 1 p., per dieci copie del giornale 1 p., un zapatero 50 un demonio 20 un compagno 20 Pardo 50 un nemico della patria 20 Espirito 15 un demonio 20 Ernesto Lualdi p 1 A Crosio p. 1 un socialista che simpatizza con alcuna idea anarchica 40.

Gruppo Nè Dio nè Padrone — Locchi Domenico 50 Enrico Baldoni 30 Carlo Altier 20 Giambignoni Ettore 40 Pessano Luigi 50 Cecconi Attilio 40 avanzo bicchierata 1,60 Ferruccio Mariano 10 Pasi Enrico 20 Pallotta Vitaliano 30.

Danari raccolti per l'« Agitazione » passati all'« Avvenire » causa gli ultimi avvenimenti: Locchi Domenico 50 Enrico Baldoni 50 Carlo Altier 50 Giambrignoni Ettore 50 per vendita di dieci « Questione Sociale » p. 1 — Totale 7,50.

Tre ciechi 1,50 Restaurant Romagnolo 23 Liberal 20 un socialista 30 conservatore 50 indifferente 10 Pistone 70 T. I. 20 un minatore 20 per un anillo 50 un ladro 20 un milanese 50 varii amici 20 niente 30 V. C. 10 Pietro 50 ladro onesto 40 Giovannina 50.

Sottoscrizione del presente numero $ m/n	44.87
Avanzo del No. 38 . . . . . . »	53.16
Totale incasso . »	98.03
Speso di posta . . . . »	9.—
Tiratura e carta . . . . »	23.—
Composizione . . . . »	20.—
Trasporto e altre spese . . . . . »	2.50
Totale spesa . . »	54.50
Avanzo. . . . . »	43.5